

L'INCARICO

Fiducia, tensioni 5 Stelle. E oggi la Tav

● **Crimi** si autosmentisce sull'apertura al Pd («prima rinunci ai rimborsi e poi ne riparliamo») e apre a Zagrebelsky ● **Smentito da Lombardi**: «Non esistono super tecnici piovuti da Marte»

ANDREA CARUGATI
ROMA

La linea ufficiale dei 5 stelle sul governo resta quella indicata dal leader al Quirinale: «Nessuna fiducia che non sia a uno dei nostri». Ieri per tutto il giorno l'hanno ribadita urbi et orbi i due capigruppo Crimi e Lombardi, anche se il primo a un certo punto è sembrato aprire a un'ipotesi di dialogo con Bersani.

«Nel caso in cui rinunciassi ai rimborsi elettorali, sarebbe il primo atto di un cambiamento vero, reale, provato. Faccia questo gesto e poi ne riparliamo», ha detto Crimi. I grillini, del resto, hanno già fatto sapere che incontreranno il leader Pd nei prossimi giorni, naturalmente chiedendo la diretta streaming. E tuttavia lo stesso Crimi, che ormai passa gran parte del tempo a smentirsi (come è avvenuto con gli insulti al Colle e poi ai giornalisti seguite dalla scuse), si è rapidamente corretto via Facebook: «Nessuna fiducia ad un governo di questi partiti né politico né tecnico, è difficile da comprendere? In che lingua dovrei ripeterlo? Quindi pregherei di non forzare le mie parole, nessuna apertura al Pd».

«Quando lo incontreremo, ribadiremo a Bersani il nostro no alla fiducia», rincarà la Lombardi. E se Crimi aveva aperto anche a un'ipotesi di premiership a Gustavao Zagrebelsky («È un nome assolutamente stimato e impeccabile, ma messo lì e circondato da questa politica e da questo Pd, non so fino a che punto sarebbe un cambiamento. Vediamolo. Dopo ne parliamo»), la Lombardi si affrettò subito a correggere il collega: «Non vedo all'orizzonte altre soluzioni. Non esistono super tecnici piovuti da Marte e completamente super partes. Qualunque nome avrebbe il tacito o esplicito appoggio dei partiti. Dunque la nostra posizione non cambia».

Questo balletto, tuttavia, fotografa un certo malumore che in queste ore serpeggia tra i grillini in merito alla linea dura contro ogni ipotesi di governo voluta dal Capo. Una tensione che ha come epicentro alcuni parlamentari, so-

prattutto siciliani ma non solo. Nessuno vuole esporsi, tanto più dopo il processo cui sono stati sottoposti i reprobri mercoledì alla Camera, salvati dall'espulsione ma con un bel cartellino giallo. E tuttavia in queste ore la discussione è iniziata, possibile che qualche senatore chieda un voto dell'assemblea sul no a Bersani o ad altre ipotesi di governo. In ogni caso, i capi hanno già fatto sapere che la discussione sarà trasmessa su Internet, in modo che i ribelli si assumano la responsabilità delle loro azioni davanti al tribunale dei militanti online.

Allo stato attuale, è assai probabile che la linea del no passi a larghissima maggioranza. E che i dissidenti si accodino comunque alla volontà dell'assemblea. E tuttavia non si possono escludere alcuni casi di coscienza, magari una manciata, che però potrebbero essere determinanti. Intanto, il senatore siciliano Mario Michele Giarrusso, uno dei ri-



...
Il capogruppo al Senato su Facebook: «Nessuna fiducia a un governo né politico né tecnico»

belli del caso Grasso, ironizza sul matrimonio tra il Pd Francesco Boccia e la deputata Pdl Nunzia Di Girolamo, unione che sarebbe la prova regina dell'inciucio tra i due partiti (ma anche tra i suoi seguaci su Facebook c'è chi lo critica). «Ogni giorno di più credo a quello che dice Beppe Grillo... Pdl e Pd-L domani arriverà l'ennesima conferma... scommettiamo?», scrive Giarrusso.

In queste ore, a monopolizzare l'attenzione è soprattutto la marcia di oggi al cantiere Tav in Valsusa, la prima iniziativa pubblica della pattuglia parlamentare 5 stelle. Alle 9.30 è prevista quella che i grillini chiamano «ispezione» (si uniscono anche alcuni parlamentari di Sel) al cantiere della Maddalena di Chiomonte. «I parlamentari 5 Stelle si legge in una nota - eserciteranno i loro poteri di ispezione sui cantieri e sull'opera come previsto dalla legge». «La visita al cantiere della Maddalena di Chiomonte rientra nelle normali attività ispettive legate alla specifica funzione di controllo che deriva dalla carica elettiva dei parlamentari. In tale ispezione saremo accompagnati da tecnici esperti che potranno chiarire qualunque interrogativo», dichiara il senatore piemontese Marco Scibona.

Interpellato dal senatore Pd Esposito, il presidente del Senato Pietro Grasso li ha subito stoppati: «Sembra opportuno che l'evento di sabato lungi da costituire una "ispezione" in senso tecnico abbia il significato di una normale "visita" consentita dai responsabili del cantiere e soggetta alle basilari norme del cantiere», scrive Grasso. «Non appare possibile far rientrare la visita all'area del suddetto cantiere di Chiomonte tra le ipotesi disciplinate dalle disposizioni di legge» relative alle carceri, alle strutture militari e ai Cie, gli fa eco la presidente della Camera Laura Boldrini.

I grillini però non arretrano. «È solo la prima di tante visite che faremo», fanno sapere. Polemica anche sul fatto che i 5 Stelle abbiano proposto tra i loro accompagnatori, in qualità di esperti, Alberto Perino, leader del No Tav, l'attivista Luca Abbà, e Lele Rizzo, personaggio di punta del centro sociale Askatasuna di Torino. A un convegno sul tema a Bussoleno, prenderà parte anche la deputata Pd Laura Puppato. «Vado per ascoltare, da tempo sono contraria alla Tav».



SENATO

La vicepresidente Fedeli: rinuncio all'alloggio

«Sono molto onorata e contenta di essere stata eletta vicepresidente del Senato, incarico che assumo con grande senso di responsabilità verso le istituzioni del nostro Paese, in un momento delicato in cui la politica deve tornare ad avere la sua autorevolezza e le istituzioni devono praticare più serietà, sobrietà e trasparenza per riavvicinarsi ad un Paese in grande difficoltà». Lo dice la senatrice del Pd Valeria Fedeli, eletta tra i vicepresidenti di Palazzo Madama, assieme a Linda Lanzillotta (Scelta Civica), Roberto Calderoli (Lega Nord) e Maurizio Gasparri (Pdl) «In questo frangente - prosegue Fedeli - l'impegno del Partito democratico, dimostrato anche con le votazioni di giovedì, è di condividere con le altre forze politiche l'accesso alle cariche

istituzionali e di praticare la democrazia paritaria, con un'alta presenza femminile nei gruppi parlamentari e nell'attribuzione degli incarichi. Le elezioni di ieri degli uffici di presidenza delle Camere hanno rappresentato un segnale particolarmente significativo in tal senso. Sono certa che, in questo momento storico, la maggiore partecipazione delle donne alla vita delle istituzioni sia fondamentale per il loro rinnovamento e, più in generale, per il rilancio dell'Italia. È con i comportamenti reali che si possono rivalizzare le istituzioni e renderle più vicine ai cittadini. È anche per questo motivo che ho deciso di rinunciare all'alloggio messo a disposizione dal Senato ai vicepresidenti».

Pacifici: «Con Grillo ebrei in pericolo». Poi smentisce

È il momento in cui gli ebrei italiani dovrebbero cominciare a prepararsi lentamente a fare i bagagli per andare in Israele: Riccardo Pacifici, presidente della più antica comunità ebraica del mondo, quella romana, agita uno spettro atroce nel corso di una intervista al quotidiano israeliano *Haaretz*, mentre l'Italia oscilla nell'incertezza politica, sociale e culturale più angosciata del Dopoguerra. È più di un allarme che aggancia la storia della Shoah, delle persecuzioni antisemite.

Che accade? Pacifici dipinge un quadro europeo contraddittorio dove l'intolleranza mina ormai le positive relazioni di civiltà che hanno consentito fin qui la sicurezza delle comunità. Poi, plana in Italia e qui rintraccia i segni di quel male antico nella leadership del Movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo. Pacifici tocca Grillo, lo denuncia: «Sostiene che i partiti non sono importanti e questo è esattamente ciò che ha affermato Hitler prima di arrivare al potere». Una «bomba» fatta esplodere nel vallo istituzionale fragilissimo che tie-

LA POLEMICA

TONI JOP

L'allarme in una intervista del capo della comunità ebraica di Roma al quotidiano Haaretz
L'ex comico: «Insulti gratuiti, prima si informi»

ne il Paese col fiato sospeso. Se Grillo può sovrapporsi nientemeno che a Hitler, al male assoluto, le cose si mettono male per tutti. Ma le cose stanno così? Intanto, le parole del capo della comunità romana hanno acceso un rogo di polemiche: casualmente, Grillo è il capo assoluto del secondo partito italiano. Non solo: è circondato dalla fede incolmabile e spesso per niente ragionevole di centinaia di migliaia di fedeli. Ebbene, «Il partito di Grillo - annota Pacifici - è più pericoloso dei fascisti», perché non avrebbe una «piattaforma chiara», perché non se ne conoscono «i limiti».

Nella traduzione dell'intervista diffusa dalle agenzie di stampa, Pacifici riprende e rilancia l'allarme piovuto pochi giorni fa sulla testa di Grillo dalla Francia, dove le comunità ebraiche hanno messo in guardia l'Europa dal pericolo costituito dal padrone del marchio Cinque Stelle. Il cielo si rabbuia sul Movimento, anche se nel seguito dell'intervista il capo degli ebrei romani precisa di sapere che l'antisemitismo non avvelena tutto il Movimento in cui confluiscono, tuttavia, «estrema destra ed estrema sinistra». Grillo, alle corde, re-

plica in tempo reale rigettando le accuse: «Insulti gratuiti e infondati - scrive sul suo Blog - invito Pacifici a informarsi correttamente prima di insultare il Movimento e la mia persona». E rilancia: «Se lo desidera, siamo pronti a un incontro». Ma intanto, lo stesso Pacifici smentisce di aver mai affermato che «il Movimento di Grillo è peggiore dei fascisti, non l'ho mai pensato».

Una bella matassa, serve un po' di freddezza per non farsi trascinare dalle correnti. Se le comunità ebraiche di Francia e, in parte, d'Italia hanno creduto di rintracciare il germe dell'antisemitismo in Grillo non è perché sono tendenziose: è paura vera, ma quanto giustificata? Non è un mistero che il capo Cinque Stelle abbia manifestato simpatie per Ahmadinejad e per il regime, nonostante la sua durezza illiberale, nonostante quest'uomo finanzia con denaro pubblico meeting internazionali negazionisti rispetto alla Shoah, nonostante non sia amico nemmeno dei palestinesi, nonostante sia nemico mortale di Israele, non dei suoi governi, ma di Israele.

Non è un mistero per l'opinione pub-

blica internazionale che Grillo abbia difeso, «dalla lobby ebraica di Hollywood», Mel Gibson che, ubriaco, aveva insultato gli ebrei accusandoli di essere causa di tutte le guerre, nonostante lo stesso ignobile attore non abbia subito per le sue affermazioni alcuna ritorsione da Hollywood. Non è un mistero che Grillo si sia rifiutato di dichiararsi anti-fascista. Così, non è un mistero che in alcuni angoli dell'esercito grillino si agiti per davvero l'antisemitismo travestito da «legittimo» anti-sionismo. Per alcuni di loro il sionismo - e cioè il processo che ha portato alla fondazione di Israele - è il Male, l'origine del nuovo Male e i toni nei confronti degli ebrei sono spesso più che sgradevoli. Ma Pacifici va avanti, entra nella politica di questi giorni e si spinge a diffidare il Pd che avrebbe «paura di criticare Grillo» spinto da opportunismi di governo.

Eppure, Pacifici ha flirtato, e a lungo, con la destra nostalgica italiana e romana, a cominciare dal sindaco di Roma, Alemanno, fino al Pdl alleato e tollerante nei confronti dell'anima più nera del panorama politico nazionale. Una gran matassa.